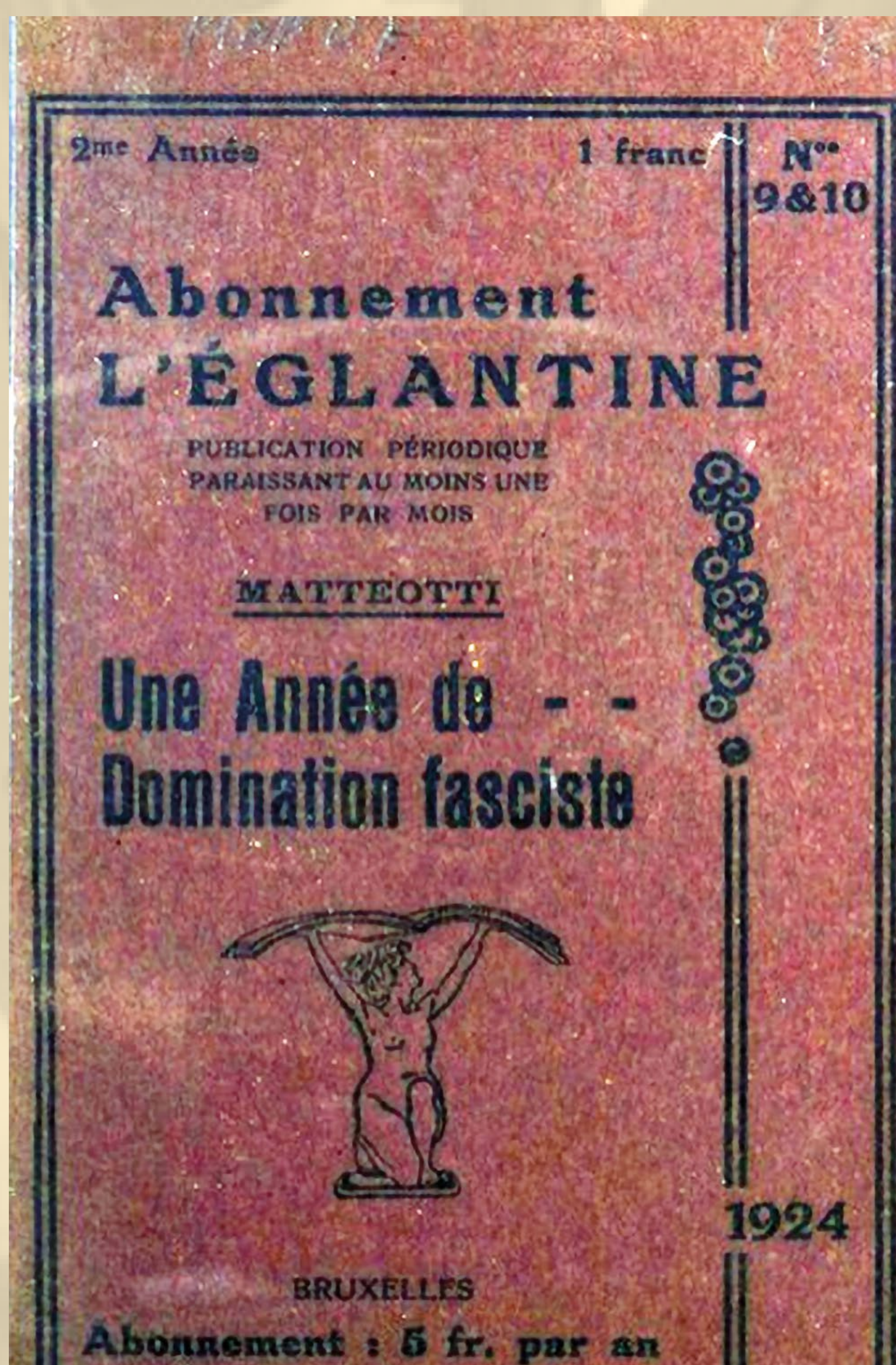


Un anno di dominazione fascista

Quando, agli inizi di febbraio 1924, fu dato alle stampe *Un anno di dominazione fascista* a cura del Partito socialista unitario, Mussolini era già Presidente del Consiglio (dal 31 ottobre 1922). Alla Camera, tuttavia, su 508 deputati, soltanto 35 erano fascisti e l'Italia non era ancora sprofondata nella dittatura "a viso aperto". La maggioranza degli Italiani, in altre parole, non aveva

fascista, che ne ordinò il sequestro per vilipendio alle istituzioni dello Stato. Nella prefazione, Matteotti chiarisce il metodo del proprio lavoro, che ha origine dall'osservazione e dalla documentazione dei fatti e non da posizioni politiche o ideologiche preconcepite. «*Il Governo fascista*» spiega l'autore «*giustifica la conquista armata del potere politico, l'uso della violenza e il rischio di una guerra civile, con la necessità urgente di ripristinare l'autorità della legge e dello Stato, e di restaurare l'economia e la finanza salvandole dall'estrema ruina. I numeri, i fatti e i documenti raccolti in queste pagine, dimostrano invece che mai tanto, come nell'anno fascista, l'arbitrio si è sostituito alla legge, lo Stato asservito alla fazione, e divisa la Nazione in due ordini, dominatori e sudditi*».

Un anno di dominazione fascista consta di tre parti ed è scritto alla maniera di un elenco o di un diario, lasciando emergere i fatti e facendo in modo che



Edizione belga di *Un anno di dominazione fascista*.

ancora ceduto alle lusinghe della "Circe liberticida", secondo un'efficace metafora di Luigi Einaudi. La condanna assoluta da parte di Matteotti di quanto si era già consumato – troppo, per una coscienza civile e democratica eppure ben poco rispetto al tragico consuntivo finale – contribuisce a restituirci la misura della sua lungimiranza politica e del suo coraggio.

Sulla copertina di *Un anno di dominazione fascista* non c'era traccia del nome dell'autore. Ciò, tuttavia, non preservò l'opuscolo dalle attenzioni della censura

XV - Lo Stato asservito al Partito

— La *milizia fascista* pagata sul bilancio dello Stato si è sostituita a una polizia imparziale reclutata fra tutti i cittadini, violando l'art. 24 dello Statuto, secondo il quale «tutti i cittadini egualmente sono ammissibili alle cariche civili e militari».

— Il *Gran Consiglio Fascista* si è sostituito al Consiglio dei Ministri disponendo delle cose della Nazione.

— La *Direzione del Partito Fascista* il 9 ottobre 1923 dichiara che è interdetta ogni forma di interferenza o ingerenza di rappresentanti del partito nell'opera degli organi del Governo; ma contemporaneamente chiama continuamente a rapporto i Prefetti dello Stato italiano (es.: Girgenti, Trapani, Pesaro, Grosseto, ecc.), e impartisce ad essi istruzioni o ordini, dei quali uno dei più curiosi è in nota (1).

Un anno di dominazione fascista.

siano questi, con dovizia di particolari, a parlare da soli. Nella prima parte, la più breve, Matteotti si sofferma sull'analisi della situazione economica e finanziaria, che a giudicare dai numeri (l'andamento dei cambi, la bilancia commerciale, la circolazione bancaria, i depositi e i risparmi, i prezzi) gli appare

Il processo Matteotti a Chieti IL CONTESTO STORICO

ben diversa dal “miracolo fascista” propalato dalla propaganda di Mussolini. La seconda parte, più corposa, contiene innanzitutto la denuncia dell’abuso dei decreti-legge da parte del Governo («*n-essun governo ha fatto tanto e deplorabile abuso dei Decreti-legge, quanto il Governo fascista*»). A seguire, Matteotti confronta il programma fascista del 1919 con le politiche pubbliche effettivamente messe in atto dal governo, evidenziandone le numerose incongruenze e giudicando particolarmente fallimentare la politica del lavoro, alla luce del peggioramento delle condizioni operative. Non meno colpevole gli appariva l’uso politico della giustizia, che si manifestava con un’ampia tolleranza verso le violenze fasciste, prova inconfutabile dell’asservimento dello Stato al Partito. La Milizia fascista, pagata dai contribuenti, dirigeva la propria violenza contro gli avversari politici, così come il Gran consiglio del fascismo ingeriva profondamente nell’attività del governo, quasi sostituendosi al Consiglio dei Ministri. Infine, lo scioglimento arbitrario e pretestuoso di centinaia di amministrazioni locali – che Matteotti, nel testo, passa in rassegna dettagliatamente - era l’ulteriore prova di un uso politico della giustizia e dei mezzi di coercizione statuali a fini di lotta politica. Nella terza parte dell’opuscolo, la più estesa, Matteotti espone la cronaca degli atti di violenza del fascismo

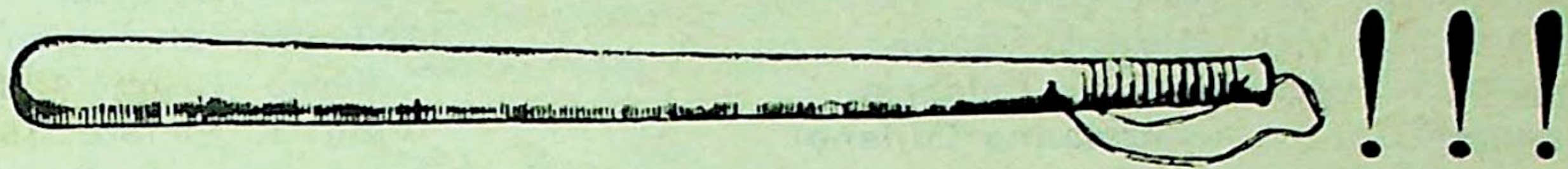
— L'essere *fascisti* è insomma una seconda e più importante cittadinanza italiana, senza la quale non si godono i diritti civili e la libertà del voto del domicilio, della circolazione, della riunione, del lavoro, della parola, e dello stesso pensiero.

Un anno di dominazione fascista.

contro avversari e oppositori politici, operai e contadini, descrivendo e circostanziando ciascun episodio giorno per giorno. Risiede proprio in queste pagine la denuncia più pesante e compromettente per il Partito fascista, reo di aver trasformato la lotta politica in aperta violenza, sostituendo l’argomentazione con la minaccia, rispondendo alla critica con la forza, con l’odiosa connivenza degli apparati repressivi dello Stato.

L’omicidio interruppe il lavoro di aggiornamento della prima edizione con le più recenti violenze fasciste. Matteotti, infatti, stava lavorando in vista di una nuova pubblicazione del testo che, effettivamente, fu data alle stampe, sebbene postuma. Questa volta, il nome di Matteotti era presente sulla copertina. Ebbe una notevole diffusione, complice la provvisoria risacca del regime mussoliniano. Nel rileggerne oggi le pagine, che ci appaiono così lucide e fitte di argomentazioni fattuali, sappiamo con certezza che esse contribuirono a fare di Matteotti quel caparbio e intemerato nemico del fascismo che, come sentenziò Mussolini, non avrebbe dovuto più “circolare”.

A CHI NON VOTA



XVII - La mutilazione delle autonomie locali

In Italia, specialmente nel settentrionale, il Comune ha tutta una storia. Nelle Nuove Province l’amministrazione regionale decentrata aveva dato un rendimento notevolissimo per semplicità e rapidità. Le isole e il Meridionale avevano chiesta la loro autonomia specialmente in materia di lavori pubblici.

Il Governo fascista intende invece distruggere ogni autonomia locale, e accentra tutto nelle autorità governative, siano esse in Roma, o siano esse il Prefetto o Vice Prefetto.

La riforma della legge comunale e provinciale annunciata e descritta tante volte dai comunicati ufficiosi, non è stata ancora, fortunatamente, varata. Ma frattanto, con una serie di fatti e norme minori, e nonostante le dichiarazioni 8 Ottobre 1923 del Capo del Governo (« Il Governo non pensa di mettere sotto la tutela i Comuni o di togliere loro la necessaria autonomia amministrativa ») è stato fatto scempio di ogni autonomia locale:

Un anno di dominazione fascista.